SAVNO SPA
SERVIZI AMBIENTALI VENETO NORD ORIENTALE
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di C.I.T.

Piano Anticorruzione

Misure per la prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della L. n.190/2012

(2026/2028)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22.12.2025

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

1. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DI SAVNO 4
1.1 PREMESSA.....4
1.2 OBIETTIVI STRATEGICI 4
1.3 SOGGETTI INTERNI, RUOLI E RESPONSABILITA' NELL'ELABORAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO.....5
1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI 8
2. METODOLOGIA DI ANALISI, DI VALUTAZIONE E DI TRATTAMENTO DEI RISCHI 8
3. CONTESTO ESTERNO, CONTESTO INTERNO E MAPPATURA DEI PROCESSI 10
3.1 CONTESTO ESTERNO.....10
3.1.1 Ambiti di intervento e soggetti esterni.....10
3.1.2 Raccolta dati 12
3.1.3 Sintesi 13
3.2 CONTESTO INTERNO 14
3.2.1 Gli organi di indirizzo e controllo.....14
3.2.3 Quadro delle attività e portafoglio dei servizi.....15
3.2.4 Risultati del monitoraggio interno e dei flussi informativi 16
3.3 MAPPATURA DEI PROCESSI 16
4. VALUTAZIONE DEI RISCHI 16
4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI.....17
4.2 ANALISI DEI RISCHI 17
4.3 PONDERAZIONE DEI RISCHI 19
5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....19
5.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE.....19
5.1.1 IL CODICE ETICO E IL SISTEMA DISCIPLINARE - MISURA GENERALE 20
5.1.2 IL WHISTLEBLOWING - MISURA GENERALE 20
5.1.3 RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE - QUALIFICAZIONE STAZIONE APPALTANTE — MISURA GENERALE.....21
5.1.4 LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE - MISURA GENERALE.....22
5.1.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ - Misura generale 22
5.1.6 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI - Misura generale.....23
5.1.7 PANTOUFLAGE - Misura generale 25
5.1.9 CONFLITTO DI INTERESSI - Misura generale.....26
5.1.10 PATTO DI INTEGRITA'- Misura generale.....27
5.1.11 FORMAZIONE DI COMMISSIONE, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E ART. 3 LEGGE 97 DEL 2001 - Misura generale 28
5.1.12 TRASPARENZA - Misura generale.....28

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E RIESAME SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO 29
6.2 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE 30
6.3 RIESAME PERIODICO DELLE FUNZIONALITA' COMPLESSIVA DEL SISTEMA 30
6.4 RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA 30
7. SANZIONI 30
8. OBBLIGHI DI TRASPARENZA 30
8.2 FUNZIONI ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO 31
8.3 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA 31
8.4 ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE 32
8.5 DATI ULTERIORI 32
8.6 CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI 32
8.7 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA 32
8.8 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 32
9. ALLEGATI AL PIANO 33

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

1. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DI SAVNO

1.1 PREMESSA

Il presente Piano, in conformità alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e alle indicazioni di ANAC (Legge m.190/2012 e D.Lgs. n.33/2013 e smi., così come modificati dal D.Lgs. n.97/2016), integra e completa, per la parte relativa alle misure anticorruzione, il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da SAVNO. Il Piano è stato redatto seguendo le direttive e le indicazioni fornite da ANAC, dunque attraverso metodologie di elaborazione e analisi del rischio differenti rispetto a quelli seguiti per la costruzione del Modello 231. Questa differenza è dovuta alla diversa funzione sottesa ai due sistemi di gestione del rischio. Ciò, ad ogni modo, non preclude l'integrazione del Modello 231 e del Piano anticorruzione, così da dare origine ad un Modello organizzativo e gestorio integrato, come è stato sviluppato in SAVNO. Per una completa disamina del rapporto regolatorio si rimanda al Modello 231.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)[1], la corruzione viene individuata nei comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. Tali concetti sono stati ripresi dal D.Lgs. n.97/2016 che ha apportato modifiche sia alla L. n.190/2012 sia al D.Lgs. n.33/2013.
Un concetto di corruzione così ampio obbliga l'impresa a considerare, nell'ambito della prevenzione del rischio, situazioni ulteriori e più ampie delle fattispecie penalistiche riportata nel Titolo II, Capo I, del codice penale. Precisamente, significa analizzare e valutare situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

1.2 OBIETTIVI STRATEGICI

Il Piano delle misure per la prevenzione della corruzione e trasparenza di SAVNO (in seguito anche Piano anticorruzione), approvato inizialmente nel 2014, ai sensi dell'art. 1, co. 9, L. n.190/2012 e in linea con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a titolo esemplificativo il **Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e l'aggiornamento 2023**[2], è finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici[3]:

- **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- **aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- **creare un contesto sfavorevole alla corruzione**

Più nel dettaglio, il Piano risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

[1] PNA 2019, pag. 11 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019; Cfr. PNA 2013, pag. 13 - Delibera n. 72/2013 CIVIT.
[2] Rispettivamente: Delibera n.7 del 17 gennaio 2023 - Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023. Si veda anche PNA 2015 – determina n. 12 del 18 ottobre 2015; PNA 2016 – delibera n. 831 del 03 agosto 2016; PNA 2017 – delibera n. 1208 del 22 novembre 2017; PNA 2018 – delibera n. 1074 del 21 novembre 2018; PNA 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.
[3] Piano Nazionale Anticorruzione 2013 – Delibera n. 72/2013 della Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche - Autorità Nazionale Anticorruzione.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

- predisporre le misure di contrasto laddove il rischio di accadimento di fenomeni corruttivi è maggiore, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti elaborate nell'esercizio delle competenze previste;
- stabilire meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- programmare obblighi di informazione con riferimento alla attività più esposte al rischio corruzione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (in seguito anche RPCT) chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti se applicabili alla realità organizzativa di SAVNO;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra SAVNO e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Con la definizione e attuazione del Piano anticorruzione, SAVNO inoltre intende:

a. assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente;
b. consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
c. garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

I suoi aggiornamenti annuali sono approvati, a regime, entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del Consiglio di Amministrazione (organo amministrativo previsto dallo Statuto).
Il Piano è pubblicato sul sito internet dell'Ente.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- variazioni sopravvenute che modificano le finalità istituzionali (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

1.3 SOGGETTI INTERNI, RUOLI E RESPONSABILITA' NELL'ELABORAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato elaborato dal **Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza** (RPCT) coinvolgendo, a vari livelli, tutta l'organizzazione della Società.
Nello specifico, detta figura, nominata direttamente dal Consiglio di Amministrazione di SAVNO, ha l'obbligo di proporre all'organo di indirizzo il Piano anticorruzione entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.
L'RPCT, inoltre, deve trasmettere all'organi di indirizzo, entro il 15 dicembre di ogni anno e comunque in linea con le indicazioni ANAC, una relazione scritta recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet aziendale, ai sensi dell'art. 1, co. 14, L. n.190/2012, secondo le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Deve altresì individuare e segnalare, in base all'art. 1, co. 10, L. n.190/2012, al Consiglio di Amministrazione il personale da inserire in percorsi di formazione dedicati all'anticorruzione, in eventuali programmi di rotazione, proponendo azioni volte a eliminare le criticità emerse dai suoi controlli sui processi, il tutto in collaborazione con le funzioni aziendali competenti.
In ipotesi di assenza temporanea e imprevista dell'RPCT, la funzione verrà esercitata dal soggetto incaricato con apposito atto di nomina.
Diversamente, nell'ipotesi di *vacatio* della figura di RPCT, il Consiglio di Amministrazione dovrà attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile.
La società ha nominato anche una specifica funzione nel ruolo di Responsabile anagrafe unica stazione appaltante (RASA).
Come indicato dall'art. 1, co. 12, L. n.190/2012 in caso di commissione all'interno dell'ente di un reato di corruzione accertato, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale e di immagine a meno che non dimostri:

a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1, co. 9 e 10, L. n.190/2012;
b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Così come disciplinato dall'art. 1, co. 13, in cui si afferma che "*La sanzione disciplinare a carico del responsabile individuato ai sensi del comma 7 sarà in conformità alle disposizioni di legge, al CCNL applicabile ed al sistema sanzionatorio interno*".

Oltre all'RPCT, diversi sono i soggetti che assumono un ruolo particolare nell'elaborazione del piano e nell'attuazione e nel controllo di efficacia delle misure con esso adottate:

il **Consiglio di amministrazione**:
- adotta il Piano anticorruzione e i suoi aggiornamenti;
- valorizza lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e crea le condizioni per garantire la sua indipendenza e autonomia;
- promuove misure di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- nomina l'Organismo di Vigilanza.

il **Direttore Generale**:
- supporta l'attuazione delle misure di carattere generale finalizzata alla prevenzione della corruzione promossa dal Consiglio di amministrazione;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone misure di prevenzione;
- segnala eventuali situazioni di illecito all'RPCT tramite i canali interni in linea con le disposizioni whistleblowing. (Il RPCT qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231 informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante).

i **Responsabili d'Area**:
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure di prevenzione e le opportune misure gestionali e assicurano l'osservanza del piano;
- attendono agli obblighi di comunicazione ed, eventualmente, di pubblicazione di loro competenza nell'ambito dell'attività di trasparenza;

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

- segnalano le situazioni di illecito all'RPCT tramite i canali interni in linea con le disposizioni whistleblowing. (Il RPCT qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231 informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante).

i **dipendenti dell'azienda**:

- partecipano al processo di analisi del rischio;
- osservano le misure contenute nel Piano anticorruzione;
- segnalano casi di personale con conflitto di interesse e le situazioni di illecito all'RPCT tramite i canali interni in linea con le disposizioni whistleblowing. (Il RPCT qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231 informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante).

l'**Organismo di Vigilanza**:

- verifica i contenuti della relazione annuale dell'RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- collaborazione e consulenza con l'RPCT nell'ambito della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano anticorruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Consiglio di amministrazione Direttore generale Responsabile della prevenzione della corruzione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Consiglio di amministrazione Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza Direttore generale Tutti i Settori/uffici coinvolti nel piano.
	Redazione	Responsabile della prevenzione della corruzione
Adozione del Piano anticorruzione	Approvazione	Consiglio di amministrazione
Attuazione del Piano anticorruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Settori/uffici indicati nell'analisi del rischio.
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio e audit del Piano anticorruzione	La periodicità e le modalità operative del monitoraggio sono in capo all'RPCT.	Responsabile della prevenzione della corruzione in collegamento anche con Organismo di vigilanza.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

	Audit sul sistema della trasparenza. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.	Responsabile della prevenzione della corruzione (si veda **Allegato C**) Organismo di vigilanza in quanto funzione analoga all'OIV nell'ambito della trasparenza.

Ai fini della prevenzione della corruzione sono individuati i seguenti soggetti:

Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza	Nevio Geronazzo
Sostituto responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza – Responsabile amministrativo	Massimo Tomio
Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	Patrizia Collot

1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge Anticorruzione (L. n.190/2012);
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, ai sensi del D.Lgs. n.33/2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1, L. n.190/2012;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, D.Lgs. n.39/2013, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, L. n.190/2012;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. n.62/2013, in attuazione dell'art. 54 del D.Lgs. n.165/2001, come sostituito dalla L. n.190/2012 e aggiornato con DPR n. 81 del 2023.
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e aggiornamento 2023 e piani precedenti;
- Linee guida di ANAC ed in modo particolare la n° 1134 del novembre 2017 recante le disposizioni per attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- D.Lgs. n.231/2001 e successivi aggiornamenti e leggi collegate;
- D.Lgs. n.175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- D.Lgs. n. 24/2023, Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali;
- D.Lgs. n. 36/2023, Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici.

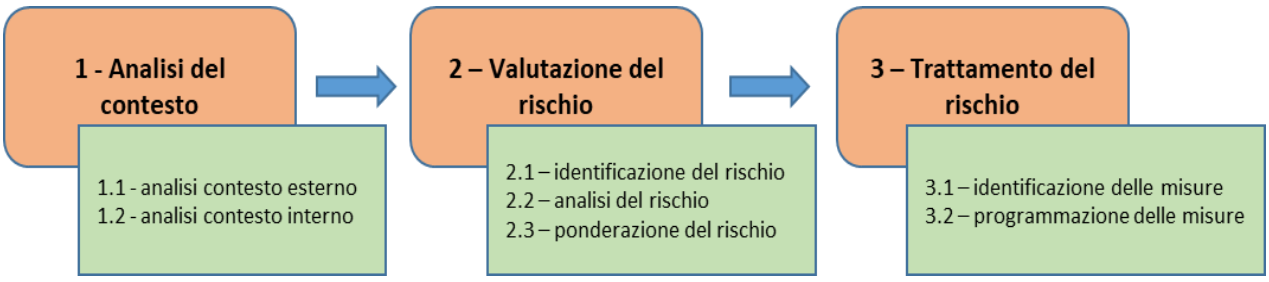
2. METODOLOGIA DI ANALISI, DI VALUTAZIONE E DI TRATTAMENTO DEI RISCHI

La metodologia di analisi del rischio si fonda su quanto disposto nel corso degli anni dai diversi Piani Nazionali Anticorruzione, i quali, in sintesi, prevedono:

a) l'analisi del contesto esterno ed interno e la mappatura dei processi;
b) la valutazione del rischio: identificazione, analisi e ponderazione dei rischi;

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

c) il trattamento del rischio: identificazione e ponderazione delle misure.



Per "*rischio*" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento corruttivo[4]. Precisamente, un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto. In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

a. Evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
b. Mitigare e ridurre il rischio: è la risposta che consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità. Le misure di mitigazione sono di differenti tipi:
    - controllo;
    - trasparenza;
    - definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
    - regolamentazione;
    - semplificazione;
    - formazione;
    - sensibilizzazione e partecipazione;
    - rotazione;
    - segnalazione e protezione;
    - disciplina del conflitto di interessi;
    - regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies);
    - misure di gestione del pantouflage.
c. Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Nell'analisi delle aree critiche che sono individuate nell'Allegato 2 la risposta che si è proposta SAVNO è quella di cui alla lettera b), cioè mitigare ed ottimizzare il rischio. Al riguardo, elemento di cambiamento, rispetto ai precedenti Piani adottati da SAVNO, è stato il superamento dell'analisi del rischio basata sul metodo quantitativo, ossia sul calcolo matematico del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione inteso come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto = Probabilità(P) x Impatto(I) (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce). Tale valutazione, adottata nel PNA 2013 è stata superata da ANAC con il PNA 2019 poiché, dalle analisi dei PTPCT approvati dalle diverse amministrazioni con il metodo quantitativo, le valutazioni e i trattamenti del rischio risultavano approssimativi e sottostimati, non riuscendo a cogliere la reale esposizione al rischio delle amministrazioni.

[4] PNA 2013, Allegato 1, pag. 12 - Delibera n. 72/2013 CIVIT.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

L'attuale pianificazione, dunque, anche in base ai suggerimenti proposti da ANAC[5], si fonda sull'approccio qualitativo. In questo modo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono la loro rappresentazione finale in termini numerici.

3. CONTESTO ESTERNO, CONTESTO INTERNO E MAPPATURA DEI PROCESSI

3.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale SAVNO opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare le relazioni che si sviluppano tra le attività esercitate da SAVNO e i fattori legati al territorio. In questo modo, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni, cui la Società può essere sottoposta, costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto esterno di riferimento incida sul rischio corruttivo e, conseguentemente, procedere nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

3.1.1 Ambiti di intervento e soggetti esterni

Gli ambiti di intervento di SAVNO verso l'esterno possono essere sintetizzati nei seguenti settori:

- la gestione dei rapporti con l'utenza del bacino, l'erogazione dei servizi connessi e il correlato servizio di fatturazione e riscossione della tariffa corrispettiva (attività principali): attivazione, variazione o cessazione del servizio, reclami e richieste di informazioni, richieste di pagamento e rateizzazione e riscossione della tariffa corrispettiva, forme di compensazione degli utenti in disagio economico, servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e servizio di spazzamento e lavaggio delle strade, vigilanza ambientale per mancata raccolta o abbandono di rifiuti e relazioni con l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA);
- attività commerciale svolta nei confronti di enti pubblici – partecipazione a gare d'appalto - e di soggetti privati quali società agricole ed imprese commerciali nell'ambito dei servizi resi da SAVNO: raccolta rifiuti agricoli; raccolta amianto; raccolta rifiuti sanitari; raccolta materiali isolanti; raccolta cartucce e toner di stampanti; raccolta rifiuti attività produttive e commerciali; servizio di distruzione documenti cartacei sensibili; servizio di pulizia caditoie; spazzamento manuale e meccanizzato;
- rapporti con il Consiglio di Bacino – Ente di governo del Bacino;
- gestione dei contratti pubblici, del rapporto con gli operatori economici e del rapporto con l'Autorità nazionale anticorruzione: gare di appalto; affidamenti diretti; flusso informativo verso ANAC;
- rapporto con i candidati nell'ambito delle procedure di selezione del personale;
- gestione dei rapporti con i destinatari delle sovvenzioni, dei contributi economici, dei finanziamenti, delle sponsorizzazioni, degli ausili finanziari e delle forme di patrocinio e delle
- rapporti con la Pubblica amministrazione consistenti nella richiesta di finanziamenti pubblici – di autorizzazioni e licenze – di rilascio di dichiarazioni alla Pubblica amministrazione – di comportamento in caso di controllo pubblico;
- amministrazione dei procedimenti correlati alle richieste di accesso agli atti da parte di soggetti privati e pubblici, sezione amministrazione trasparente e rapporto con l'Autorità nazionale anticorruzione;
- gestione dei rapporti con soggetti esterni coinvolti nell'ambito della normativa privacy: interessati; responsabili del trattamento; Garante privacy;
- rapporto con la società partecipata ECO+ECO S.r.l. per l'0,89% delle quote, società mista pubblico-privata, derivante dalla fusione per incorporazione a partire dal 01.11.2022 della società ECO-RICICLI

[5] PNA 2019 – Allegato 1, pag. 33, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

VERITAS S.r.l. nella società ECOPROGETTO VENEZIA S.r.l. e costituita per governare il ciclo del recupero dei rifiuti, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti urbani nell'area veneziana.

In considerazione di quanto indicato, SAVNO, nello svolgimento delle attività principali, ossia nell'ambito del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, interagisce principalmente con gli utenti, corrispondenti a 147.363 utenze circa, e i soggetti pubblici ricadenti nell'ambito del Bacino "Sinistra Piave" comprendente i seguenti 44 Comuni: Cappella Maggiore, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Cison, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Farra di Soligo, Follina, Fontanelle, Fregona, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Miane, Moriago della Battaglia, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Orsago, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Portobuffolè, Refrontolo, Revine Lago, Salgareda, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vazzola, Vidor e Vittorio Veneto.



Diversamente, quando SAVNO opera con i fornitori il riferimento territoriale diventa potenzialmente tutto il territorio nazionale, anche se c'è da precisare che la maggior parte degli operatori economici con cui la Società stipula contratti ricadono all'interno della Provincia di Treviso. Alla stessa conclusione si perviene per le restanti categorie di soggetti esterni con cui SAVNO interagisce - destinatari di sovvenzioni e contributi, partecipanti a bandi di selezione etc. Infatti, nonostante l'assenza di limiti territoriali alla partecipazione a bandi di selezione, a richieste di sovvenzioni o benefici o all'accesso a servizi in generale, i soggetti sono prevalentemente cittadini residenti nel bacino "Sinistra Piave".

Rispetto a tali soggetti, dalle banche dati di SAVNO, nonché dagli atti a carattere generale ed individuale emessi (Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione), è possibile trarre il volume e l'incidenza delle relazioni intercorse, relazioni che possono, in termini generali suddividersi tra: relazioni di input (acquisizione di dati, informazioni e documentazione da parte della Società), relazioni di output (emanazione di provvedimenti di carattere individuale o generale da parte di SAVNO, nella maggior parte dei casi all'esito di appositi procedimenti) e relazioni che contemperano entrambi gli aspetti di input e output. La tipologia di relazione può avere senz'altro incidenza nella valutazione del rischio.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

3.1.2 Raccolta dati

Il territorio servito da SAVNO, corrispondente alla parte nord-orientale della Provincia di Treviso, comprende circa 298.441 abitanti e si estende per oltre 1000 km² dalla montagna alla bassa pianura passando per la collina contemplando aree prevalentemente agricole e scarsamente abitate, cui si affiancano zone fortemente industrializzate, centri storici e nuclei commerciali-direzionali densamente popolati.
Prendendo in esame la Provincia di Treviso, non avendo dati aggregati sul tessuto economico relativi al solo bacino di riferimento, si rileva che gli addetti nel territorio sono impiegati prevalentemente nelle attività manifatturiere e nei servizi e che il valore aggiunto, ossia l'apporto che ciascuna unità economica fornisce alla formazione del PIL, è composto per più della metà dai servizi, seguito poi dall'industria in senso stretto e, in forma minoritaria, da costruzioni e agricoltura. La Provincia di Treviso inoltre pesa sul totale del valore aggiunto della Regione per circa il 18% e si attesta sullo stesso valore anche con riferimento al numero di localizzazioni delle aziende, laddove le province trainanti, ossia Padova e Verona, si attestano poco sopra (circa 19%)[6].
Con riferimento, poi, al tessuto economico-sociale del Veneto, emerge come la Regione sia tra le più sviluppate e trainanti dell'economia nazionale, essa infatti nel 2023 ha contribuito per il 9,26% al PIL italiano[7]. Nello specifico, l'attività economica si incentra principalmente sull'industria manifatturiera, sul commercio (settore meccanico, moda e agroalimentare), sul turismo e sull'edilizia, grazie anche alla presenza di infrastrutture quali interporti, aeroporti e porti, come quello di Venezia e i due maggiori interporti italiani di Padova e Verona, che conferiscono al territorio il ruolo di strategico crocevia per i traffici commerciali verso i Balcani e il Nord Europa[8]. La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione, implementata oltretutto dalle Grandi Opere della superstrada Pedemontana veneta e dalla prossima linea AV/AC Verona – Padova, risulta la più sviluppata dell'intero Nord Est.
Una simile realtà economica, soggetta ad un ingente flusso di merci e destinataria di grandi investimenti statali, si pensi soltanto ai giochi olimpici e paraolimpici di Milano e Cortina e al flusso finanziamenti dovuti al PNRR, rappresenta terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica, come rilevato dalla Direzione Investigativa Antimafia. Questa, infatti, ha segnalato negli ultimi anni la presenza in modo maggioritario della *'ndrangheta* e della *camorra* sul territorio, la quale anche al Nord è orientata a dominare il traffico/spaccio di stupefacenti, le estorsioni, il riciclaggio e il successivo investimento di capitali[9]. Per quanto concerne la Provincia di Treviso, sempre la Direzione Investigativa Antimafia non ha rilevato una presenza stabile di sodalizi di tipo mafioso (vi sono state soltanto due importanti indagini negli ultimi due anni), diversamente, fuori da tale contesto criminoso, sono emersi tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-sociale principalmente per mezzo della commissione di reati economico-finanziari e truffe ai danni dello Stato finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici.
Tali considerazioni sono state confermate anche nelle ultime relazioni pubblicate dalla Direzione Investigativa Antimafia relative al 2024, laddove non sono emersi particolari eventi di criminalità organizzata nella Provincia di Treviso (le provincie in cui i sodalizi mafiosi si attestano più presenti sono quelle di Padova e Verona)[10].
Rispetto ai delitti contro la pubblica amministrazione, elemento di analisi molto interessante è la pubblicazione del rapporto sui delitti legati al fenomeno corruttivo, contemplati nel titolo II del libro II del

---

[6] "*L'economia nella Provincia di Treviso*" - CCIAA –dicembre 2024 - https://www.tb.camcom.gov.it/content/14724/studi/MonitorEconomia/

[7] Prodotto interno lordo lato produzione - Dati ISTAT - http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11455#

[8] "*Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*" 2° semestre 2022 (pagg. 262 e ss); cfr. anche "*Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*" 1° e 2° semestre 2021 (rispettivamente pag. 289 e 276).

[9] *Ibidem.* Sono in ogni caso presenti gruppi criminali esponenti della criminalità campana, pugliese e siciliana. Si veda anche la "*Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*" 1° e 2° semestre 2024 (pag. 329).

[10] *Ibidem*; cfr. anche "*Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*" 1° e 2° semestre 2023 (rispettivamente pag. 313 e 186) - https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Codice penale[11], da parte del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno – direzione centrale della polizia locale - servizio analisi criminale – per il periodo di tempo che va dal 2004 al 2023[12]. Considerando complessivamente i reati oggetto di studio, è emersa una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali, ma anche una spiccata prevalenza di eventi criminosi in alcuni capoluoghi (Milano, Napoli, Palermo e Bari) e, soprattutto, nella città metropolitana di Roma. Il Veneto si attesta tra le regioni dove il fenomeno corruttivo è meno diffuso. Se questo in parte può confortare, dall'altra non permette di ritenere il fenomeno assente. La stampa locale e le aule giudiziarie venete hanno dovuto affrontare in diverse occasioni fattispecie di tipo corruttivo.
Tra i casi più eclatanti si può citare l'"inchiesta Mose", la quale aveva scoperchiato un sistema criminoso consistente nel garantire e trasferire da parte di soggetti privati e pubblici (Consorzio Venezia Nuova) ingenti somme di denaro a pubblici impiegati e funzionari, tra i quali l'allora Presidente della Regione Veneto e l'allora assessore regionale alle infrastrutture, al fine di commettere atti contrari ai doveri d'ufficio, nello specifico, il rilascio di pareri, nulla osta e l'agevolazione di procedimenti amministrativi in generale[13]. Diverse, poi, sono le inchieste della procura recentemente passate alla ribalta sulla stampa locale aventi ad oggetto indagini e forme di corruzione tra amministratori e funzionari comunali e imprenditori locali[14].

Rispetto ai reati commessi nell'ambito della gestione della raccolta e trasporto dei rifiuti nella Provincia di Treviso, sebbene al di fuori di un coinvolgimento di amministrazioni pubbliche, nel secondo semestre 2022, è stato eseguito un provvedimento cautelare a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico e gestione illecita di rifiuti (ricezione, trasporto e smaltimento abusivo di ingenti quantità di rifiuti costituiti prevalentemente da gomma e plastica, nonché scarti di pelle e imballaggi pericolosi)[15].

La raccolta dei dati ha riguardato anche le fonti interne all'azienda, consistenti principalmente nel canale interno di segnalazione di illeciti (whistleblowing), nelle informazioni trasmesse dall'ufficio appalti ed aventi ad oggetto principalmente la gestione del rapporto con i fornitori e la verifica dei requisiti degli aggiudicatari, e, in generale, il flusso di informazioni pervenute all'RPCT. Nel complesso non sono stati registrati eventi o tentativi di corruzione, nemmeno negli anni passati.

3.1.3 Sintesi

In una prospettiva comparativa, i dati analizzati indicano che in Provincia di Treviso il numero di reati corruttivi nel settore pubblico, dei fenomeni di criminalità organizzata in generale e delle fattispecie di reato nell'ambito della gestione dei rifiuti è tra i più bassi d'Italia. Ciò è dovuto sicuramente alla maggiore attrattività economica e sociale che, per la criminalità, soprattutto organizzata, generano le grandi città industriali di Padova e Verona e, a seguire, la Città metropolitana di Venezia.

---

[11] Peculato (art. 314 c.p.); Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.); Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater*); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Pene per il corruttore (art. 321 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.).

[12] Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno direzione centrale della polizia criminale - I reati corruttivi a maggio 2024 - https://www.interno.gov.it/it/altri-report

[13] Sentenza della Corte dei Conti sezione giurisdizionale regionale per il Veneto n. 28/2017 e n 100/2017; Cfr. anche Sentenza del Tribunale di Venezia n. 2097/2014.

[14] Si fa riferimento alle inchieste che hanno coinvolto il Comune di Venezia (inchiesta Palude) e il Comune di Santa Maria di Sala - https://www.rainews.it/tgr/veneto/archivio/cronaca/criminalitaereati/corruzione

[15] *"Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia"* 2° semestre 2022 - Allegato 16.b Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali; ulteriore indagine scoperta dalla Dda di Venezia nel 2022 ha coinvolto una dozzina di ditte che avrebbero messo in piedi un network illegale concentrato sul trattamento e trasporto di rifiuti speciali, in particolare tessili e plastici; nello stesso anno, sempre la Dda di Venezia ha avviato un'indagine contro cinque aziende con sede nella provincia di Treviso e Venezia per traffico illecito di rifiuti nel settore dei rottami ferrosi, precisamente i trafficanti si muovevano falsificando i documenti di trasporto dei rifiuti, cosiddetti fir, facendo figurare operazioni di recupero mai avvenute. "*Ecomafia 2022 – Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*" - Legambiente – Edizioni Ambiente 2022.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Ciononostante, come emerso dalla lettura delle fonti, la commissione dei reati richiamati non può dirsi assente nella Provincia di Treviso; allo stesso tempo, l'appetibilità di forme di guadagno non rispettose della legge rispetto ad alcuni settori, come quello degli appalti o delle attività connesse alla gestione e smaltimento dei rifiuti, resta sempre molto alta per la consorteria criminale a prescindere dal territorio.
In sintesi, il grado di incisività sul rischio corruttivo delle aree di intervento della Società derivante dalla disamina delle principali dinamiche territoriali e settoriali e influenze di interessi esterni è stato delineato tramite la "*Matrice di analisi del contesto esterno*" di cui all'Allegato 1. Anche in questo caso è stata utilizzata una gradazione del rischio di tipo ordinale. In linea generale, la valutazione dell'esposizione dei singoli settori al fenomeno corruttivo è stata effettuata con un criterio di tipo prudenziale e una posizione massimamente garantista.

3.2 CONTESTO INTERNO

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità della Società. In linea con quanto rilevato da ANAC si è cercato di considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, risorse e strategie, ossia il Piano investimenti 2025-2028 e il budget 2025 approvati da SAVNO, il Piano Economico-Finanziario in vigore e il Bilancio aziendale; qualità e quantità del personale; flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne. L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

3.2.1 Gli organi di indirizzo e controllo

SAVNO è costituita al proprio interno dai seguenti organi di direzione e controllo:

Consiglio di Amministrazione	Stefano Faé (Presidente/Legale Rappresentante) Gianpaolo Vallardi Susanna Sutto Miriam Manente Andrea Prizzon
Amministratore delegato	Gianpaolo Vallardi
Collegio Sindacale	Valentina Sanna Dino Stocco Maurizio Venica
Organismo di Vigilanza	Giuseppe Maso Davide Moscon Roberta Gallana

L'indicazione dei poteri e dei compiti di ciascun organo è stata descritta nel Modello di organizzazione, gestione e controllo parte generale.

3.2.2 Assetto organizzativo, ruoli e responsabilità, qualità e quantità del personale

L'organigramma della Società è riportato nel Modello di organizzazione, gestione e controllo. Più nello specifico, la struttura organizzativa è così suddivisa:

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

- Ufficio tecnico-operativo: coordina ed è responsabile dei seguenti uffici: Servizi sul territorio; Controllo sul Territorio; Magazzino; Servizi Clienti Tariffa; Settore operativo.
- Ufficio Servizi sul Territorio: gestisce i servizi RSU e i controlli sul territorio di competenza.
- Ufficio Controlli sul Territorio: Gestisce i controlli sul territorio, con particolare riferimento alla conformità dei rifiuti conferiti e gli abbandoni.
- Magazzino: gestisce il magazzino e le consegne sul territorio del materiale di consumo da fornire alle utenze per il conferimento dei rifiuti.
- Ufficio Servizi Clienti Tariffa: gestisce gli sportelli zonali (Eco-Sportelli) e il personale di sportello e tutte le pratiche relative all'applicazione della tariffa alle utenze.
- Ufficio Settore Operativo: gestisce il personale di raccolta ed il parco mezzi.
- Ufficio Qualità Ambiente e Sicurezza: l'ufficio qualità e ambiente e sicurezza opera per conto del datore di lavoro e si occupa di gestire gli aspetti del sistema di gestione ambientale e della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e si occupa delle pratiche necessarie al mantenimento del sistema di gestione integrato qualità ambiente e sicurezza.
- Ufficio Segreteria e Comunicazione Aziendale: è responsabile del coordinamento di tutte le campagne informative, di sensibilizzazione e didattiche svolte
- Ufficio Gestione Risorse Umane e Affari legali: gestisce le risorse umane e il correlato rapporto di lavoro, i rapporti con le sigle sindacali e parte dei contenziosi aziendali.
- Ufficio Sistemi Informativi e CED: gestisce i sistemi hardware e software aziendali.
- Ufficio Commerciale, Servizi Agricoli e RSA: coordina ed è responsabile dell'ufficio commerciale e servizi agricoli e RSA
- Ufficio Commerciale: si occupa del procacciamento dei clienti RSA e della erogazione delle offerte relative ai servizi integrativi ad aziende e Comuni.
- Servizi Agricoli e RSA: gestisce i clienti che si avvalgono di servizi diversi dalla normale raccolta di rifiuti urbani, ovvero clienti RSA e servizi di raccolta di rifiuti agricoli, sanitari e amianto.
- Ufficio settore amministrativo: coordina ed è responsabile dei seguenti uffici: contabilità e fatturazione; fatturazione e recupero crediti; relazioni amministrative e cda; acquisti.
- Ufficio Contabilità e Fatturazione: gestisce le attività amministrative ed assicurative della società e la tesoreria della società. Elabora i budget ed i rapporti d'analisi di controllo. Registra le fatture in ingresso e in uscita e si occupa del loro pagamento e della suddivisione per centri di costo.
- Fatturazione e Recupero Crediti: gestisce le attività finanziarie e tributarie della società. Elabora i piani di fatturazione e determina gli importi per l'emissione delle fatture. Si occupa inoltre della rendicontazione degli incassi, dei solleciti di pagamento e dell'attività di recupero crediti attraverso la collaborazione con società abilitate.
- Responsabile Ufficio Acquisti: gestisce gli acquisti e i fornitori nell'ambito dei contratti pubblici.

Il CCNL applicato è FISE-ASSOAMBIENTE e l'organico complessivo al 10.12.2025 è formato da 152 dipendenti così suddivisi: 1 dirigente; 66 impiegati; 85 operai.

Tra i dipendenti è stato nominato un Direttore generale, un Responsabile Tecnico ai sensi del D.M.120/2014, un Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (o RSPP) ai sensi del D.Lgs. n.81/2008, un Referente compliance, un Responsabile protezione dati ai sensi del Regolamento (UE) n.679/2016, un Referente per la Cybersicurezza ai sensi della L. n. 90/2024 e un Responsabile tecnico per la gestione dell'impianto di Godega di Sant'Urbano ai sensi della L.R. n.3/2000.

3.2.3 Quadro delle attività e portafoglio dei servizi

In base allo Statuto societario e alle principali attività affidate a SAVNO, la Società opera nei seguenti ambiti:

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

- Gestione raccolta, trasporto e trattamento rifiuti (pericolosi e non) e servizi amministrativi connessi;
- Spazzamento e lavaggio delle strade;
- Commercio all'ingrosso rottami e cascami;
- Gestione della tariffa corrispettiva applicata alle utenze;
- Attività commerciale nell'ambito dei servizi di recupero e trasporto rifiuti;
- Gestione dell'impianto di recupero di rifiuti urbani e assimilati e della successiva vendita dei materiali recuperati;
- Comunicazione ed educazione ambientale.

La sede legale e amministrativa di SAVNO è a Conegliano (TV) e l'attività principale di trasporto e raccolta rifiuti e di pulizia delle strade viene svolta su tutto il territorio del Bacino "Sinistra Piave". Sono inoltre presenti in gran parte dei Comuni i Centri di raccolta per il conferimento dei rifiuti di cui al D.M. 8 aprile 2008; per garantire il servizio di gestione delle utenze sono poi dislocati in diversi punti strategici del territorio del bacino gli sportelli; SAVNO dispone anche di un magazzino per lo stoccaggio del materiale afferente alla gestione del servizio, di un autoparco per il posteggio dei mezzi per la raccolta e trasporto dei rifiuti, di una stazione di travaso dei rifiuti e di un'annessa officina per la manutenzione meccanica dei mezzi; da ultimo la Società ha in gestione l'impianto selezione e trattamento rifiuti di Godega di Sant'Urbano (TV) e l'ex discarica del "Campardo" a Cordignano (TV).

3.2.4 Risultati del monitoraggio interno e dei flussi informativi

I risultati sono riportanti nell'Allegato 3 - Risultati del monitoraggio interno e dei flussi informativi. Dai dati non sono emersi eventi corruttivi.

3.3 MAPPATURA DEI PROCESSI

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali sopra indicati, è basata soprattutto sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)[16]. Nell'elaborazione della mappatura dei processi si è cercato in modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi in coerenza con i sistemi di gestione presenti in azienda. Si è anche tenuto conto delle attività esternalizzate ad altri soggetti pubblici, privati o misti, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi. Lo schema seguito, in linea con le disposizioni ANAC, si articola in tre fasi[17]:

- identificazione processi e attività svolte contestuale all'identificazione delle aree a rischio: elenco processi e attività aggregati nelle aree a rischio;
- descrizione dettagliata del processo;
- rappresentazione tabellare dei processi descritti.

L'analisi dei processi organizzativi di SAVNO ha portato ad identificare all'interno della società i processi indicati nella mappatura dei processi (Allegato 2).

4. VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

[16] PNA 2019, Allegato 1 pag. 14.
[17] La procedura relativa

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. A questo fine è stato utilizzato l'elenco esemplificativo fornito da ANAC che ha stilato una lista di fonti su cui individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT.

Le fonti informative che sono state utilizzate da SAVNO sono costituite da:

- risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in SAVNO oppure in altre società che svolgono il medesimo servizio;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici;
- risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP);
- registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Al termine della fase di identificazione degli eventi rischiosi è stato elaborato il registro dei rischi incorporato nell'Allegato 2 del presente Piano.

4.2 ANALISI DEI RISCHI

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Per "fattore abilitante" si intende quell'elemento che agevola il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, l'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. Di seguito un elenco esemplificativo di fattori abilitanti:

- mancanza di controlli;
- mancanza di trasparenza;
- mancanza di regolamentazione;
- pressioni svolte da soggetti aventi poteri decisionali;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Per stimare successivamente l'esposizione al rischio sono stati definiti in via preliminare gli indicatori di stima del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale[18]:

[18] Nella parte dedicata alla valutazione del rischio sono dettagliati gli indicatori del rischio.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

1. Livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. Grado di discrezionalità del decisore interno alla Società: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato - il vincolo non deriva da misure interne generali o specifiche;
3. Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. Opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio - il grado di trasparenza non deriva da misure interne generali o specifiche;
5. Livello di collaborazione e di attuazione del Piano anticorruzione:
   - livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
   - grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Poiché la misurazione degli indicatori viene svolta con metodologia qualitativa è stata applicata una scala di valutazione di tipo ordinale specificata nell'apposito allegato. Pertanto, per ogni oggetto di analisi (processo ed evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno degli indicatori indicati. Da precisare che in questa fase, nella misurazione del rischio, si considera che il fatto corruttivo venga commesso in assenza di misure di prevenzione generali o specifiche.
Successivamente, partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio di quel dato processo. Il valore complessivo, definibile come "rischio inerente" ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo ed evento rischioso). Il rischio inerente è definibile come il rischio intrinseco di quell'attività/processo.
Ogni misurazione complessiva viene adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte. Si tenga in considerazione, inoltre, che le valutazioni dovranno essere sempre supportate da dati oggettivi, di seguito specificati, così da rafforzare la motivazione del giudizio.

- i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti:
  - i reati contro la PA;
  - il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640-bis c.p.);
  - i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
  - i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.
- le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità;
- ulteriori dati in possesso di SAVNO (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.).

In questa fase sono adottate le seguenti regole di ponderazione, raccomandate da ANAC:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;
- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

La sintesi della misurazione del livello di esposizione al rischio con la formulazione di un giudizio sintetico è riportata nell'Allegato 3.

4.3 PONDERAZIONE DEI RISCHI

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione: lo scopo è quello di individuare le azioni da intraprendere per ridurre il rischio e la priorità di trattamento dei rischi.
In tale frangente, assume un ruolo fondamentale il concetto di **rischio residuo**, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate. Nell'analizzare il rischio residuo si è considerata inizialmente la possibilità che il fatto corruttivo venga commesso in assenza di misure di prevenzione; successivamente, sono state analizzate le misure generali e specifiche che sono state già adottate da SAVNO valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione.
Nel caso in cui il livello di rischio residuo risulti "medio" si procederà, con debita motivazione, ad indicare nella fase del trattamento del rischio le misure ritenute necessarie a ridurre il livello di rischio.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a garantire un rischio residuo "basso". In tale frangente, viene progettata l'attuazione delle misure specifiche e puntuali con scadenze di attuazione ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. Secondariamente, la fase di progettazione deve garantire un'adeguata programmazione di tali "interventi organizzativi".
Nel definire le azioni da intraprendere si è tenuto conto in primis delle misure già attuate, valutando se migliorare quelle già esistenti, come esposte nella fase di "ponderazione dei rischi".
Solo nell'ipotesi in cui le misure introdotte non siano ritenute sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo, si valuta come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurne di nuove.
Infine, nell'ipotesi in cui sia possibile l'adozione di più azioni volte a mitigare un evento rischioso, vengono privilegiate quelle che riducono maggiormente il rischio residuo, sempre garantendo il rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa delle stesse.

5.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

Le misure organizzative possono essere generali o specifiche. Le misure "generali" si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale in Savno. Viceversa, le misure "specifiche" incidono su problemi specifici inerenti a specifici processi aziendali.
Da ultimo si rileva che le misure di prevenzione non possono essere considerate come compito esclusivo del RPCT, ma piuttosto responsabilità di ogni dirigente\responsabile che, in quanto competente per il proprio ufficio è a conoscenza delle rispettive attività, è il soggetto più idoneo ad individuare misure realmente incisive per prevenire i rischi specifici.

Sia le misure generali sia le misure specifiche possono essere suddivise per tipologia:

Tipologia di misura

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Misure di controllo;
Misure trasparenza;
Misure definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
Misure regolamentazione;
Misure semplificazione;
Misure formazione;
Misure sensibilizzazione e partecipazione;
Misure rotazione;
Misure segnalazione e protezione;
Misure disciplina del conflitto di interessi;
Misure regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies);
Misure di gestione del pantouflage;

Di seguito si elencano le misure generali adottate dalla Società nel corso degli anni. Dette misure sono state di anno in anno migliorate e rafforzate in base alle risultanze della valutazione dei rischi.

5.1.1 IL CODICE ETICO E IL SISTEMA DISCIPLINARE - MISURA GENERALE

Tra le misure adottate dalla società per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico in vigore, integrato con i principi di cui al D.P.R. n.62/2013, per le parti applicabili[19]. Il Codice etico è basato su regole generali di legalità e di deontologia e contiene i principi etici, ossia i valori aziendali primari, cui SAVNO intende conformarsi. Il Codice costituisce inoltre la base da cui origina il sistema di controllo preventivo posto a presidio del Modello 231 e del Piano anticorruzione. Il testo del codice è pubblicato sul sito della società, diffuso tra i dipendenti e richiamato all'interno della documentazione contrattuale con i fornitori.

Nel 2024 è avvenuto l'aggiornamento del Codice per adeguarlo alle diposizioni contenute nel DPR n. 81/2023 e agli sviluppi aziendali e normativi che hanno caratterizzato l'azienda.

A corredo del sistema di regole e procedure organizzative, SAVNO si è dotata di un apposito Sistema disciplinare approvato dal Consiglio di Amministrazione con il quale viene regolamentato, nel rispetto della normativa in materia di diritto del lavoro, l'iter necessario per l'accertamento e l'eventuale irrogazione della sanzione in ipotesi di violazione del Codice etico, del Modello 231 e del Piano anticorruzione. Il sistema disciplinare è stato revisionato totalmente nel 2024.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero segnalazioni per mancato rispetto del Codice etico, del Modello 231 e del Piano anticorruzione;
- numero di accertamenti avviati in base al Sistema disciplinare;
- numero di sanzioni irrogate in base al Sistema disciplinare.

Periodicità del monitoraggio: periodica – minimo semestrale.

Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.2 IL WHISTLEBLOWING - MISURA GENERALE

Il Whistleblowing è l'istituto che tutela il dipendente che segnala comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato commesse dall'organizzazione o per conto dell'organizzazione e di cui il segnalante è venuto a conoscenza nel contesto dell'attività lavorativa. Nello specifico le condotte segnalabili sono: illeciti penali, civili, amministrativi o contabili, così come le violazioni di normative comunitarie.

La disciplina è stata di recente innovata con il D.Lgs. n. 24/2023, che ha recepito la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che

[19] Delibera ANAC n. 177 del 2020.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

segnalano violazioni del diritto dell'Unione. La nuova normativa è orientata, da un lato, a garantire la manifestazione della libertà di espressione e di informazione, che comprende il diritto di ricevere o di comunicare informazioni nonché la libertà e il pluralismo dei media; dall'altro, rappresenta uno strumento per rafforzare il contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e per prevenire le violazioni di legge nel settore pubblico e privato. Chi segnala fornisce informazioni che possono portare all'indagine, all'accertamento e al perseguimento dei casi di violazione delle norme, consolidando in tal modo i principi di trasparenza e responsabilità delle istituzioni democratiche.

Nel rinnovato contesto normativo SAVNO ha adottato nel corso del 2023 il "*Regolamento per la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione europea e del diritto nazionale (Whistleblowing)*" (https://www.savnoservizi.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali/atti-amministrativi-generali) al fine di predisporre per tutti i soggetti legittimati differenti canali interni per inoltrare segnalazioni sugli illeciti commessi dall'organizzazione o per conto dell'organizzazione e di cui sono venuti a conoscenza nel contesto dell'attività lavorativa. Tra i canali interni, riveste maggiore rilevanza la piattaforma informatica crittografata, che garantisce, da un punto di vista tecnologico, la riservatezza della persona segnalante, dei soggetti menzionati nella segnalazione e del contenuto della stessa.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza è il soggetto responsabile alla ricezione e gestione delle segnalazioni di illecito.

L'RPCT è tenuto a trattare le segnalazioni preservandone la riservatezza. Le informazioni relative all'identità del soggetto segnalante, del soggetto segnalato e di ogni altra persona menzionata nella segnalazione sono trattate secondo i principi di confidenzialità. Allo stesso modo, sono trattate in modo confidenziale anche tutte le informazioni contenute nella segnalazione. Nello specifico, le segnalazioni ricevute, le attività di accertamento e le comunicazioni tra la persona segnalante e la persona ricevente sono documentate e conservate in conformità alle prescrizioni in materia di riservatezza e protezione dei dati. Qualora la segnalazione riguardi inadempimenti connessi alla violazione del Modello 231, l'RPCT informa l'OdV nel rispetto della tutela dell'anonimato del segnalante

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero segnalazioni che hanno avuto conseguenze in termini disciplinari o altro;
- numero segnalazioni ricevute.

Periodicità del monitoraggio: tempestiva – minimo semestrale.

Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.3 RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE - QUALIFICAZIONE STAZIONE APPALTANTE — MISURA GENERALE

ANAC ha istituito nel 2013 il sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) relativo alle stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale. Tale sistema comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei relativi Rappresenti legali nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse. La responsabilità dell'iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA, nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi delle stazioni appaltanti e la gestione dei dati per qualificare la stazione appaltante è attribuita al RASA. L'individuazione del RASA è intesa dall'Aggiornamento 2016 al PNA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Rispetto alla qualificazione della stazione appaltante, in base ai nuovi articoli 62 e 63 del D.Lgs. n. 36/2023 e s.m.i. è stato introdotto un sistema di attribuzione di punteggi che, in base a dei criteri e modalità predeterminati, permette di qualificare le stazioni appaltanti all'interno di determinate soglie per legittimare l'operato nelle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione del ciclo di vita dei contratti. Tra i criteri oggetto di valutazione nella fase di progettazione e affidamento troviamo: la presenza nella struttura organizzativa di dipendenti aventi specifiche competenze in materia di contratti pubblici e di sistemi digitali; un sistema di formazione e aggiornamento del personale; un numero di gare svolte di importo superiore a euro 150.000 nel quinquennio antecedente la data della domanda di qualificazione; l'assolvimento degli obblighi di comunicazione dei dati alle banche dati dell'Autorità; l'efficienza decisionale nella conclusione

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

della fase di affidamento; per la fase di esecuzione vi: il rispetto dei tempi di pagamento; il rispetto degli obblighi di comunicazione verso l'Autorità; la formazione e aggiornamento del personale.
Secondo l'ultima richiesta effettuata a maggio 2025, SAVNO risulta così classificata:

- SF1 per servizi e forniture;
- L2 per lavori, ossia sino alla soglia comunitaria.

5.1.4 LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE - MISURA GENERALE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale. SAVNO procede ciclicamente ad attivare corsi di formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, L. n.190/2012, e per la prevenzione di forme di illecito, D.Lgs. n.231/2001.
Per quel che riguarda la comunicazione interna, è prevista una costante informativa rivolta a tutto il personale al fine di favorire la diffusione della conoscenza e degli aggiornamenti del Piano e delle misure in esso contenute, in uno con quanto definito nel Modello 231. Inoltre, per tutti coloro che iniziano a prestare servizio a qualunque titolo con la società, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro, viene consegnata una scheda riassuntiva della presenza e dei contenuti del PTPCT, del Codice Etico, del Modello 231 e del relativo sistema disciplinare, del sistema whistleblowing, degli organi di riferimento, quali RPCT e OdV, a cui rivolgersi e i link e le sedi per la reperibilità dei documenti. Detta informativa, infine, precisa che il personale ha il dovere di rispettare i principi e le disposizioni richiamati.
Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".
Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero e tipologia corsi erogati in tema di anticorruzione e trasparenza;
- numero ore per funzioni/aree (RPCT, personale, responsabili d'area);

Periodicità del monitoraggio: tempestiva – minimo semestrale.
Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ - Misura generale

Il D.Lgs. n.39/2013, in attuazione dei co. 49 e 50 dell'art. 1 della L. n.190/2012, ha previsto fattispecie di inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a ricevere gli incarichi e di incompatibilità tra cariche.
Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi (a titolo esemplificativo i componenti del CdA e, qualora presenti, i dirigenti/direttori generali) devono essere precedute da apposita auto-dichiarazione del designato, con la quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere rilevata l'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere la dichiarazione con cadenza annuale.
Inoltre, l'art. 6, co. 3 a 6, del D.lgs. n. 201/2022, ha introdotto nuove ipotesi di incompatibilità e inconferibilità volte a garantire a livello locale la distinzione e l'esercizio separato delle funzioni di regolazione, di indirizzo e di controllo e quelle di gestione dei servizi pubblici locali a rete. Si tratta di una disciplina più stringente rispetto alle ipotesi individuate dal D.Lgs. n.39/2013 in quanto l'inconferibilità riguarda non solo gli incarichi apicali ma anche quelli professionali, di amministrazione o di controllo societario, e quelli inerenti alla gestione del servizio. In tal caso, dunque, sono coinvolti i soggetti che ricoprono ruoli decisori o posizioni organizzative o di coordinamento di rilievo come dirigenti, responsabili d'area, responsabili unici di progetto, coordinatori d'area, quadri etc. L'inquadramento dovrà avvenire caso per caso, anche a causa di una disposizione normativa poco chiara ed equivoca e dell'assenza di pronunciamenti sul tema da parte delle Autorità amministrative (ANAC) e della giurisprudenza.
Anche in questo caso l'incaricato prima della nomina e successivamente con cadenza annuale dovrà rilasciare auto-dichiarazione con la quale deve essere rilevata l'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità al suo conferimento.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Per riassumere le dichiarazioni sono richieste in base alle seguenti norma: art. 20 del D.Lgs. 39/2013, art. 11, comma 8 e 11, del D.Lgs. 175/2016 e art. 6 del D.Lgs. 201/2022.
Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza" (si veda Allegato C). Periodicamente l'RPCT effettua una verifica della veridicità delle autodichiarazioni, ad esempio, richiedendo i casellari giudiziali o le visure per codice fiscale degli interessati.
Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero delle dichiarazioni richieste rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero delle dichiarazioni ottenute rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero di verifiche effettuate sul numero di dichiarazioni rilasciate;
- numero di situazioni di incompatibilità e inconferibilità rilevati.

Periodicità del monitoraggio: periodica – minimo semestrale.
Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.6 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI - Misura generale

Pur essendo consapevoli che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione si registrano estreme difficoltà ad applicare debitamente la soluzione della rotazione all'interno di SAVNO essendo nelle aree di Responsabilità inserite figure con l'adeguata professionalità per la copertura del ruolo non facilmente interscambiabili[20]. Si cerca di ottenere i medesimi risultati introducendo specifici controlli sulle attività e attraverso altre misure di prevenzione come quelle sotto riportate che possono avere effetti analoghi. Tra le quali:

a) Condivisione, separazione e segregazione dei compiti

Nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, come per esempio l'iter delle acquisizioni di personale, affidamenti e appalti pubblici e sovvenzioni, contributi e sussidi la società ha adottato meccanismi di condivisione dei dati relativi alle fasi dell'attività e di separazione e segregazione dei compiti.

Acquisizione personale

Fase del processo	**Funzioni coinvolte**
richiesta assunzione	delibera Consiglio di amministrazione
selezione del personale	ufficio risorse umane
approvazione graduatoria	delibera Consiglio di amministrazione
assunzione del personale	datore di lavoro (Presidente)
flusso informativo in materia di amministrazione trasparente all'RPCT, relativo ad avvisi, bandi e graduatorie	ufficio risorse umane
sottoscrizione di dichiarazioni in materia di anticorruzione per i ruoli che lo richiedono (dichiarazione assenza conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità	RPCT

Affidamenti e appalti pubblici

[20] PNA 2016 – delibera ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 – pagg. 28-29.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Fase del processo	**Funzioni coinvolte**
richiesta acquisti inferiore a 40.000 euro	uffici interni – responsabili d'area
richiesta acquisti superiore a 40.000 euro	delibera del Consiglio di amministrazione con assegnazione del Responsabile unico del progetto
procedure di affidamento (progettazione, predisposizione documentazione, pubblicazione/affidamento)	ufficio acquisti - Responsabile unico del progetto
aggiudicazione acquisti inferiore 40.000 euro	legale rappresentante – Responsabile unico del progetto
aggiudicazione acquisti superiore a 40.000 euro	delibera del Consiglio di amministrazione
esecuzione e monitoraggio	uffici interni – responsabili d'area – Direttore dell'esecuzione
flusso informativo in materia di amministrazione trasparente all'RPCT, relativo alla sezione "*bandi e contratti*"	ufficio acquisti
sottoscrizione di documentazione in materia di anticorruzione (dichiarazione assenza conflitto di interessi RUP, patto di integrità, clausole di pantouflage DGUE e patto di integrità)	RPCT

Sovvenzioni, contributi, sussidi e altri vantaggi economici

Fase del processo	**Funzioni coinvolte**
richiesta finanziamento	enti e soggetti esterni
ricezione e verifica congruità richiesta	ufficio segreteria generale e di direzione e comunicazione aziendale
approvazione richiesta di finanziamento	Presidente / delibera del Consiglio di amministrazione
monitoraggio	ufficio segreteria generale e di direzione e comunicazione aziendale
approvazione richiesta erogazione finanziamento	delibera del Consiglio di amministrazione
flusso informativo in materia di amministrazione trasparente all'RPCT, relativo alla sezione "*sovvenzioni, contributi, sussidi e altri vantaggi economici*"	RPCT

b) Altre attività alternative
- la programmazione di percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale del personale in funzione della fungibilità in più settori lavorativi;
- misure di potenziamento della trasparenza "interna" delle attività che assicurino la circolarità delle informazioni.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

5.1.7 PANTOUFLAGE - Misura generale

L'art. 53, co. 16-*ter* del D.Lgs. n.165/2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, lett. l), della L. n.190/2012, dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Per quanto concerne le società in controllo pubblico come SAVNO, l'art. 21 del D.Lgs. n.39/2013 ha previsto che l'art. 53, co. 16-ter del D.Lgs. n.165/2001 si applica anche ai soggetti di cui all'art. 1 del medesimo decreto[21]. Per tale ragione, è stata disposta apposita modulistica nei confronti dei soggetti che in SAVNO possono rientrare in una delle categorie di cui all'art. 1: "*incarichi amministrativi di vertice*"; "*incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico*"; "*incarichi dirigenziali interni o esterni*". Precisamente, la dichiarazione di conoscenza e di impegno al rispetto della clausola sul pantouflage viene sottoscritta dai soggetti apicali sia in fase di assunzione dell'incarico sia in fase di cessazione.

Inoltre, al fine di implementare le misure di controllo e verifica per scongiurare forme di pantouflage è stata prevista l'adozione di particolari modulistiche o comunque di modalità operative in base alle quali i soggetti privati con cui la società entra in contatto ai fini della stipulazione di accordi a titolo oneroso, dichiarino che presso di loro non risultano in servizio funzionari o personale in generale che rientrino nelle previsioni di legge. A tale scopo sono rivolte le clausole inserite nel patto di integrità, quest'ultimo introdotto in SAVNO nel 2022, come meglio precisato nella sezione apposita, in cui il fornitore dichiara "*che presso la propria azienda non risultano in servizio funzionari o personale in generale che rientrino nelle previsioni di legge di cui all'art. 21, D.lgs. 39 del 2013"* e si impegna a "*non conferire incarichi o stipulare contratti con i soggetti di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013 e dichiara di essere edotto che in caso contrario SAV.NO. S. p. A. disporrà l'immediata esclusione dalla procedura di gara.*". Allo stesso modo, nel corso del 2023 è stato stabilito che in fase di richiesta di concessione di sovvenzioni, contributi economici, finanziamenti, sponsorizzazioni, ausili finanziari e forme di patrocinio, il richiedente deve sottoscrivere una clausola simile di assenza di forme di pantouflage.

Per quanto riguarda, invece, i soggetti in entrata, in fase di selezione del personale per l'assunzione, il soggetto dichiara di non aver esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti di SAVNO come dipendente pubblico negli ultimi tre anni.

Ulteriore precisazione, il divieto di pantouflage presuppone lo svolgimento di prestazioni lavorative presso il "soggetto privato" in destinazione connotate dai caratteri di continuità e stabilità, a titolo oneroso che gratuito. Dunque non rientrano prestazioni o collaborazioni di carattere occasionale.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

Dichiarazioni rilasciate dai soggetti di cui all'art. 1 del D.Lgs. n.39/2013 (SAVNO opera come "ente di provenienza"):

- numero delle dichiarazioni richieste rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero delle dichiarazioni ottenute rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero di situazioni di incompatibilità e inconferibilità rilevati.

Periodicità del monitoraggio: periodica – minimo semestrale.

Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.8 INCARICHI CONFERITI O AUTORIZZATI AI PROPRI DIPENDENTI – Misura generale

L'art. 53, c. 2, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i., disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Specularmente, l'art. 18, del D.Lgs. n.33/2013, prevede obblighi di pubblicazione concernenti gli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti pubblici. Tali disposizioni, per la particolare forma e organizzazione di SAVNO, non possono ritenersi applicabili alla medesima.

[21] Delibera ANAC n. 493 del 2024.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Precisamente, l'art. 53, c. 2, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i è rivolto alle sole pubbliche amministrazioni (art. 1, c. 2, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i.,).
Con riferimento all'art. 18, del D.Lgs. n.33/2013, ANAC ha rilevato che la norma non annovera espressamente tra gli incarichi oggetto di pubblicazione obbligatoria quelli per i quali non è necessaria la previa autorizzazione dell'amministrazione/ente di appartenenza e, dunque, quelli meramente oggetto di comunicazione, come nel caso di SAVNO, la quale non prevede forme di autorizzazione di incarichi extraistituzionali per i propri dipendenti[22].
Ad ogni modo, dato che lo svolgimento di incarichi di carattere extraistituzionale da parte dei dipendenti della società può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'attività amministrativa si è deciso di predisporre adeguata modulistica preventiva allo svolgimento di incarichi extraistituzionali. Nello specifico, annualmente il personale viene informato della necessità di comunicare all'RPCT lo svolgimento di un qualsiasi rapporto di lavoro (subordinato, autonomo etc.) non intercorrente con SAVNO.
Resta fermo il dettato dell'art. 53, c. 9, del D.lgs. 165 del 2001 e s.m.i: "*Gli enti pubblici economici e i soggetti privati non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti pubblici senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi. In caso di inosservanza si applica la disposizione dell'articolo 6, comma 1, del decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e successive modificazioni ed integrazioni*.".
Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero delle comunicazioni ricevute;
- numero dei conflitti di interesse rilevati.

Periodicità del monitoraggio: periodica – minimo semestrale.
Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.9 CONFLITTO DI INTERESSI - Misura generale

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione dell'ente di cui all'art. 97 Cost. Precisamente, l'ANAC, nel Piano Nazionale Anticorruzione, ha precisato che "*la situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente*".
Trattasi di un tema al quale il legislatore ha dato grande rilevanza, soprattutto negli ultimi anni, come emerge dai molteplici richiami presenti nella legislazione in materia di contratti pubblici, anticorruzione e trasparenza:

- l'art. 1, co. 41, della L. n.190/2012 è andato a modificare la legge sul procedimento amministrativo introducendo il co. 6-*bis* e ha stabilito un obbligo di astensione da parte del responsabile del procedimento amministrativo e dei titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale in caso di conflitto di interessi, applicabile anche a SAVNO in quanto compatibile, art. 29, L. n.241/1990;
- gli artt. 6 a 14 del D.P.R. n.62/2013 relativi al Codice di comportamento per i dipendenti pubblici, non estendibile alla realtà SAVNO (cfr. art. 2 del D.P.R. n.62/2013). Al riguardo, il Codice etico, come già specificato, è stato integrato con i principi del Codice di comportamento ridetto per le parti applicabili;
- l'art. 16 del D.Lgs. n.36/2023 definisce il conflitto di interessi nell'ambito dei contratti pubblici come quella fattispecie in cui "*un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una*

[22] Delibera ANAC n. 212 del 2020.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.". In tal caso il soggetto in potenziale conflitto di interessi ha l'obbligo di comunicarlo alla stazione appaltante. Detta disposizione si applica anche a SAVNO in quanto stazione appaltante (si veda l'aggiornamento 2023 al PNA 2022 che sul punto si sofferma ampiamente).

Alla luce di quanto indicato il conflitto di interessi deve intendersi in senso ampio, tale cioè da ricomprendere sia le ipotesi specificatamente individuate dal legislatore, sia quelle di potenziale conflitto che non sono state tipizzate, in modo tale da estendere in forma generalizzata la prevenzione di comportamenti pregiudizievoli dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione pubblica.

SAVNO, oltre ad aver previsto alcune disposizioni nel Codice etico, intende prevenire forme di conflitto di interessi richiedendo a specifiche figure, quali i componenti di commissioni di gara, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i consulenti e i collaboratori, i dirigenti (se presenti) e i RUP, le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi qualora necessarie in relazione allo svolgimento delle loro attività. Nello specifico, le dichiarazioni richieste sono le seguenti:

- Commissari di gara nell'ambito della rispettiva procedura di gara;
- RUP per ciascun affidamento o procedura di gara avente importo superiore a 40.000 euro;
- Direttore dichiarazione generale rilasciata annualmente;
- Componenti Consiglio di amministrazione rilasciata annualmente;
- Clausola inserita nei patti di integrità.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero delle dichiarazioni richieste rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero delle dichiarazioni ottenute rispetto al numero di funzioni per cui occorre richiederle;
- numero di situazioni di conflitto rilevate.

Periodicità del monitoraggio: periodica – minimo semestrale.
Responsabile del monitoraggio: RPCT

5.1.10 PATTO DI INTEGRITA'- Misura generale

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra la società e l'operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e, in forza di tale azione, ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (*ex* art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici. Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che sotto il profilo del contenuto - nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

SAVNO ha introdotto specifici patti di integrità da proporre ai propri potenziali fornitori per affidamenti superiori a 40.000 euro. Tale attività è stata sviluppata a partire dall'anno 2022.

Indicatori di monitoraggio per l'attuazione della misura:

- numero di gare che richiedono il patto di integrità;
- numero di patti di integrità stipulati.

Periodicità del monitoraggio: periodica – minimo semestrale.
Responsabile del monitoraggio: RPCT

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

5.1.11 FORMAZIONE DI COMMISSIONE, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E ART. 3 LEGGE 97 DEL 2001 - Misura generale

SAVNO ha previsto specifiche misure di prevenzione in merito ai membri che prendono parte a commissioni di concorso o di gara, nonché per i dipendenti che svolgono funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati ad alto rischio di corruzione. Nello specifico procede a verificare che i dipendenti (dirigenti e/o funzionari-responsabili di funzione) che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

- non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni di gara o di procedure selezione;
- non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, alla selezione del personale, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non facciano infine parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La situazione impeditiva cessa nel momento in cui viene pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva; se poi la situazione di impossibilità alla copertura dei ruoli si manifesta nel corso del rapporto di lavoro, l'RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

In caso di coinvolgimento del dipendente in fatti di natura corruttiva anche in riferimento a quanto disposto dal Art. 3 legge 97 del 2001, a seguito di avvio di procedimento penale, ricevimento di informazione di garanzia o ordine di esibizione ex art. 256 c.p.p. o perquisizione o sequestro o avvio di procedimento disciplinare, fermo restando la possibilità di adottare un provvedimento di sospensione del rapporto di lavoro, Savno valutato il caso, può procedere:

- per il personale dirigenziale, alla revoca dell'incarico in corso e al contestuale passaggio ad altro incarico in base all'opportunità;
- per il personale non dirigenziale, all'assegnazione ad altro servizio in base all'opportunità.

5.1.12 TRASPARENZA - Misura generale

Per le specifiche riferite alla misura di trasparenza utilizzata da SAVNO si rimanda ai dettagli inseriti nel paragrafo dedicato.

5.1.13 MISURE SPECIALI

Le misure speciali riguardano un numero di processi o di attività, come da analisi dei rischi, limitati e circoscritti rispetto alle misure generali. Si riporta l'elenco, non esaustivo, delle misure speciali adottate:

- Procedura di relazione con la Pubblica amministrazione;
- Organigramma;
- Segregazione delle funzioni;
- Deleghe e procure;
- Incarichi e nomine;
- Controlli e verifiche dell'Organismo di Vigilanza;
- Procedure di sistema di gestione (Qualità - UNI EN ISO 9001:2015; Ambiente – UNI EN ISO 14001:2015; Sicurezza e Salute dei Lavoratori – UNI ISO 45001: 2018)
- Condizioni generali di regolazione dei contratti pubblici:
  - portale acquisti e portale esecuzione per gestione ciclo di vita degli appalti;
  - condizioni generali di partecipazione al portale acquisti di SAVNO (e-procuramente);
  - Albo fornitori;
  - Regolamento interno procedure sotto soglia;
  - tracciabilità dei flussi finanziari;

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

- Regolamenti amministrativi emessi dal Consiglio di Bacino:
  - Regolamento per le politiche di compensazione della spesa del servizio di gestione dei rifiuti urbani per gli utenti domestici residenti in disagio economico
  - Regolamento per la gestione integrata dei rifiuti;
  - Regolamento per la disciplina della tariffa corrispettiva del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani
- Regolamenti amministrativi adottati da SAVNO:
  - Regolamento interno sulle procedure sotto soglia per l'affidamento di lavori, servizi e forniture *ex* D.Lgs. n. 36/2023;
  - Regolamento per il reclutamento del personale;
  - Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi economici, finanziamenti, sponsorizzazioni, ausili finanziari e forme di patrocinio;
  - Regolamento per la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione europea e del diritto nazionale (Whistleblowing) e canali interni di segnalazione;
  - Regolamento interno fondo spese economali e riscossioni non assoggettate a tracciabilità finanziaria;
- Carta dei servizi e obblighi e procedure in materia trasparenza e rapporto con gli utenti previsti da ARERA;

5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

L'obiettivo è quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione di SAVNO come emerso in fase di valutazione del rischio. Di seguito sono elencate le misure da implementare.

Azione	Attuazione	Responsabile	Rif. processi
Introduzione nell'organizzazione aziendale del procedimento in materia di accesso agli atti L. n. 241/1990 e D.Lgs. n. 33/2013	**2026**	RPCT	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato
Introduzione nuovo regolamento per le consulenze e le collaborazioni non rientranti nei servizi di appalto	**2026**	RPCT	Gestione delle entrate; Consulenti e collaboratori;
Aggiornamento regolamento interno fondo spese economali e riscossioni non assoggettate a tracciabilità finanziaria e utilizzo carte di pagamento	**2026**	RPCT/ Responsabile amministrativo	Gestione delle entrate;
Strutturazione e implementazione corsi di formazione su misura e in modalità asincrona – normativa anticorruzione e PTPCT SAVNO – con gestione tramite apposita piattaforma e liberamente usufruibili	**2026**	RPCT	Trasversale

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E RIESAME SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questa sezione SAVNO fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e di riesame interno svolto al fine di verificare l'attuazione dei Piano. Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche. I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

6.2 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Le attività di monitoraggio sono state programmate e descritte nella descrizione di ciascuna misura generale prevista nel presente documento.

6.3 RIESAME PERIODICO DELLE FUNZIONALITA' COMPLESSIVA DEL SISTEMA

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza nominato dal Consiglio di amministrazione che può identificare all'interno dell'Organizzazione anche i referenti per la prevenzione;
- i criteri adottati per il monitoraggio consistono nel rispetto delle scadenze previste dal Piano e nell'esecuzione delle misure correttive del rischio. La periodicità e le modalità operative del monitoraggio sono definite dall'RPCT;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre o comunque in linea con le tempistiche proposte dall'ANAC al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività. Detta relazione viene poi pubblicata in Amministrazione trasparente;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza si relaziona con l'Organismo di Vigilanza per sviluppare un controllo integrato (vedi paragrafo successivo).

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione di SAVNO affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

6.4 RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica di SAVNO e può partecipare alle riunioni indette da esso.

7. SANZIONI

I dipendenti, secondo le normative vigenti, rispondono delle responsabilità civili, penali, amministrative e disciplinari secondo il CCNL (esposto nei locali aziendali) ed al sistema sanzionatorio interno, pubblicato anche nel sito internet aziendale in Amministrazione trasparente: https://www.savnoservizi.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali/codice-di-condotta-e-codice-etico.

8. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

In coerenza con il principio di accessibilità totale, art. 1 del D.Lgs. n.33/2013, questa sezione può considerarsi il Programma per la Trasparenza e l'Integrità di SAVNO, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n.33/2013, in cui si specifica quali sono e come si intendono realizzare gli obiettivi di trasparenza nel corso del 2025, anche in

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione. La normativa sulla trasparenza si applica a SAVNO per le parti compatibili trattandosi di società in controllo pubblico, come precisato all'art. 2-*bis* del D.Lgs. n.33/2013.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione ricopre anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza.

8.2 FUNZIONI ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza detiene il ruolo di responsabile ai fini dell'"Accesso civico semplice", art. 5, co. 1, del D.Lgs. n.33/2013, come indicato sul sito internet aziendale, sezione Amministrazione trasparente. L'accesso civico di cui si tratta è il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati che SAVNO ha omesso di pubblicare pur essendone obbligata. Gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013 sono consultabili nella Griglia trasparenza (Allegato C). Dato che SAVNO non dispone di OIV – Organismi Indipendenti di Valutazione - non essendo soggetta al D.Lgs. n.150/2009, l'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposta e pubblicata dall'Organismo di Vigilanza[23] identificato come funzione analoga all'OIV per quanto concerne la trasparenza.

In SAVNO è previsto anche l'esercizio dell'"Accesso civico generalizzato", ai sensi dell'art. 5, co. 2, del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, che consistente in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle società da esse controllate ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione nella sezione.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico (semplice e generalizzato) gli interessati possono presentare apposita istanza al Responsabile delle funzioni di accesso civico, secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico". L'istanza identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. Le richieste di cui sopra possono essere presentata tramite:

- Posta elettronica all'indirizzo amministrazionetrasparente@savnoservizi.it
- Posta elettronica certificata all'indirizzo savno@pec.it
- Posta ordinaria indirizzata a Savno Spa- Via M. Piovesana 158/B 31015 Conegliano (TV)
- Fax al n. 0438.426682

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di SAVNO che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

8.3 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali di SAVNO, nella redazione di questo capitolo anche al fine di coordinarne i contenuti dello stesso con gli altri capitoli del Piano di prevenzione della corruzione, sono stati coinvolti i dipendenti e collaboratori coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.
La struttura operativa, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento di queste tematiche, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholders per migliorare il livello di trasparenza di SAVNO.

[23] https://www.savnoservizi.it/it/amministrazione-trasparente/controlli-e-rilievi-sulla-amministrazione/organo-di-controllo-che-svolge-le-funzioni-di-oiv

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

8.4 ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE

In questa sezione SAVNO evidenzia gli strumenti utilizzati per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate, distinguendo tra:

- strumenti on line (ad esempio statistiche del sito, form di segnalazione presenti on line, casella di posta elettronica);
- strumenti off line (questionari, segnalazioni via posta);
- eventuali collaborazioni con altri enti o soggetti (per esempio Comuni) che utilizzino, a fini scientifici o di divulgazione, le informazioni pubblicate.

8.5 DATI ULTERIORI

SAVNO ha deciso di non pubblicare dati ulteriori all'interno di Amministrazione trasparente, ma di organizzarsi al fine di tenere aggiornati i propri dati pubblicati in linea con le tempistiche richieste dalle disposizioni legislative e normative. Eventualmente, l'identificazione e la pubblicazione di "Dati ulteriori" potrà essere sviluppata successivamente nel corso dell'anno.

8.6 CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

SAVNO aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente" i dati richiesti. Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n.33/2013 e smi non siano applicabili perché non compatibili in alcun modo con l'attività svolta da SAVNO, le relative sottosezioni della sezione Amministrazione trasparente, sul sito istituzionale, riporteranno in forma specifica la loro non applicabilità, anche al fine di evitare possibili equivoci interpretativi.

Nella Griglia trasparenza (Allegato C) sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La tabella utilizzata è stata ricavata sulla base di quanto previsto dall'Autorità anticorruzione in materia di obblighi di trasparenza per società in controllo pubblico: Piano Nazionale Anticorruzione 2022, Allegato 2 - Delibera ANAC n.1133/2017, Allegato 1 – Delibera ANAC 264 del 20.6.2023, come modificato con Delibera ANAC 601 del 19 dicembre 2023, Allegato 1.

8.7 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA

La comunicazione è effettuata secondo quanto disposto nel paragrafo 3 e 4

8.8 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative di SAVNO, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati sono tenuti alla comunicazione - in via informatica – degli stessi al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza che ne curerà la pubblicazione sul sito.

Il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n.33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione attraverso un monitoraggio tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto dagli obblighi normativi. Le tempistiche per l'effettuazione del monitoraggio sono riportate all'interno della Griglia trasparenza (allegato 4). Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, co. 14, della L. n.190/2012.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma

Nel corso dell'anno 2025 SAVNO ha proceduto ad adeguarsi ai nuovi schemi di amministrazione trasparente approvati dall'Autorità relativi a: utilizzo delle risorse pubbliche; organizzazione delle pubbliche amministrazioni; controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione[24].

9. ALLEGATI AL PIANO

I seguenti documenti sono da considerarsi parti integranti e sostanziali del piano e ne costituiscono i suoi allegati:

Allegato 1 - Matrice di analisi del contesto esterno
Allegato 2 - Analisi, valutazione e trattamento del rischio
Allegato 3 - Risultati del monitoraggio interno e dei flussi informativi
Allegato 4 - Griglia obblighi trasparenza

[24] Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024.

Copyright esclusivo - Documento non riproducibile in nessuna forma